

VAL DI FASSA

«La localizzazione della struttura dovrebbe essere tra Predazzo e Cavalese, in modo da essere facilmente raggiungibile per la popolazione della nostra valle»

I firmatari rivendicano la possibilità di esprimersi
«Un terzo dei pazienti è fassano, il nostro bacino d'utenza è indispensabile per giustificare l'esistenza del nosocomio»

«Nuovo ospedale oppure andiamo a Bolzano»

Il Comun general approverà una mozione in cui esprimerà la propria preferenza

LA STORIA



“Ordini” da Trento Fiemme insorse già nel Settecento

CAVALESE - Perché una proposta di costruire un nuovo ospedale, proveniente da Trento e da un'azienda privata, desta così scalpore in Fiemme? Una risposta potrebbe essere nelle pagine delle “Cronache fiemmesi attraverso IX secoli” (1975), opera del maestro Candido Degiampietro, appassionato di storia locale. Per capire il motivo del dibattito in corso occorre tornare indietro di qualche secolo e leggere negli archivi la storia di un popolo che ha sempre voluto essere coinvolto nelle scelte riguardanti la salute pubblica. Quando questo non successe - era il diciottesimo secolo, ma ci torneremo più avanti - si innalzarono vibranti proteste popolari.

Degiampietro ritrova i primi dati a partire dal 1600, quando compaiono i primi nomi dei medici operanti in valle, chiamati *pòderi*. Per coincidenza, il nome del terreno ai Masi su cui si vorrebbe edificare il nuovo ospedale è la *Pòdera*. In quegli anni sono in servizio medici laureati, assunti dalla Magnifica Comunità, ma a beneficio di tutti, anche i non Vicini (residenti). Ogni Regola (poi diventeranno comuni) aveva, inoltre, tre ostetriche. Negli archivi si ritrovano i contratti che includevano gli obblighi dei medici di visitare e medicare al bisogno, anteposto il povero al ricco se primo a chiamarlo, di non farsi pagare più di quanto stabilito dalla Comunità o di rinunciare al compenso se il paziente fosse stato infermo e povero.

Il maestro Candido ricorda un episodio di tre secoli fa che ricalca quello che sta succedendo oggi: l'ipotesi di riordinamento dei servizi medici e speciali (di farmacia) delle Consuetudini e l'assunzione di un medico, forestiero, non scelto ma introdotto senza consulto dal Vicario vescovile, che oltretutto preve-

deva pagamenti superiori a quelli definiti dalla Comunità. Questa proposta produsse vibranti proteste popolari, discussioni tra Regole sul valore della concorrenza o meno. Un po' come sta succedendo oggi. Dopo due anni di contenziosi, nel marzo del 1725 i Vicini di Fiemme riuscirono a ottenere dalla Cancelleria vescovile di Trento «la libertà di scegliere e che non vengano impartiti ordini da Trento senza possibilità che la gente li discuta e li approvi», e così per gli altri ricorsi nel 1744 perché «i Vicini da sempre avevano il diritto di affidare la propria salute a chi avessero voluto».

Le cronache passano poi al 1789, quando venne rielaborato il nuovo piano sanitario che includeva la gestione dell'ospedale Giovanni di Tesero, e successivamente fino alla richiesta della gente di Fiemme di costruire l'ospedale pubblico di Cavalese, lì dove si trova ora. Richiesta ribadita perfino durante l'organizzazione gioiosa dei carri di carnevale.

«Il libro del maestro Candido ci ricorda che l'ospedale di Cavalese ha un significato davvero importante per noi - dice Francesco Gilmozzi, che ci ha segnalato la storia - Ci ricorda la potenza e la dignità della nostra gente, che per decine di generazioni, con unità, ha sempre tenuto ad essere coinvolta in prima persona nella gestione della salute. Questo non è successo in questa nuova storia della nostra Comunità: non siamo stati coinvolti, ci sono fatti poco chiari, e c'è la paura che si ponga la parola fine e che si getti un'ombra su questa magnifica tradizione di concreta partecipazione della gente di Fiemme. Per questo confido che i nostri amministratori, nel prendere la loro decisione, tengano conto di questa nostra grande storia». A.O.

ANDREA ORSOLIN

FASSA - «Il Comun General de Fassa ritiene che vada privilegiata la scelta di procedere alla realizzazione di un nuovo ospedale e auspica che la giunta provinciale avvii il processo di localizzazione della struttura, e che individui un'area di massima collocata tra Cavalese e Predazzo, facilmente raggiungibile per la popolazione della val di Fassa, riducendo al minimo l'utilizzo di suoli di pregio paesaggistico e naturalistico e limitando al minimo indispensabile la realizzazione di nuove opere viarie».

Con questa mozione, presentata dai capigruppo di maggioranza e minoranza e da un componente del Gruppo Misto, il Comun general esprimerà ufficialmente la propria posizione in merito al dibattito sul futuro dell'ospedale. Il Consei General nel quale il documento verrà esaminato non è ancora stato convocato (l'incontro dovrebbe avvenire la prossima settimana), ma il fatto che la mozione sia stata prodotta da fazioni opposte è garanzia di approvazione.

Nella mozione sono elencati i mo-



Il render della proposta della Mak per un nuovo ospedale a Masi. Il Comun de Fassa vuole la costruzione di una nuova struttura

tivi per i quali, secondo i firmatari, un nuovo ospedale sarebbe da preferire alla ristrutturazione dell'attuale.

«Si andrebbero ad evitare le prevedibili ed inevitabili interferenze con l'attività del cantiere edile e si scongiurerebbe la riduzione o la sospensione di attività sanitarie; i tempi di realizzazione dell'opera, nel caso di partenariato pubblico-privato, sarebbero più brevi; serve individuare una localizzazione che tenga conto

di una migliore raggiungibilità rispetto all'attuale localizzazione, per utenti, pazienti e familiari provenienti dalla val di Fassa, evitando la costruzione di nuove infrastrutture viarie; una ricostruzione dell'ospedale nell'attuale sede, all'interno di un'area già urbanizzata, renderebbe prevedibilmente più problematico un suo eventuale ampliamento; dal punto di vista tecnico-economico, a fronte dei benefici, vi è la sostanziale equivalenza dei co-

sti di realizzazione delle due ipotesi a confronto».

Pur nel rispetto delle volontà dei vicini di Fiemme, la val di Fassa rivendica la possibilità di esprimere il proprio parere. «Un terzo dei pazienti dell'ospedale di Cavalese, e per molti mesi all'anno almeno due terzi dei fruitori del Pronto Soccorso, provengono dalla val di Fassa, e dunque tale bacino di utenza è indispensabile per giustificare l'esistenza di una struttura sanitaria di tipo ospedaliero in val di Fiemme».

E se la Provincia optasse per il progetto di ricostruzione dell'attuale? «Il Comun - scrivono Francesco Gabrielli (Cordanza, maggioranza), Matteo Iori (Gruppo Fassa, minoranza) e Alessandro Bernard (Gruppo Misto) - chiederà alla Provincia di attivarsi presso la Provincia di Bolzano affinché ai cittadini residenti nei comuni di Fassa possano essere assicurati anche presso il nosocomio di Bolzano gli stessi servizi sanitari attualmente erogati presso il nosocomio di Cavalese, con una convenzione avente gli stessi contenuti di quella attualmente in essere tra la Provincia di Trento e la Regione Veneto per i cittadini residenti nel Primiero».